

Renzi scopre la caduta nei sondaggi

Mai così in basso, tutti gli istituti sono d'accordo: 15 punti persi in tre mesi
Non piacciono le sue riforme e la maggioranza degli italiani non gli crede più

Gianni Di Capua

Il ritorno dalla pausa estiva non è stato dei migliori per Matteo Renzi. Il premier ha dovuto fare i conti con il calo dei consensi. Calo, non crollo. Ma comunque una flessione che ormai tutti i sondaggi danno per assodata. Flessione personale, peraltro. Mentre il Pd resiste ancora attorno a quota 40%, qualche istituto dà il partito appena sopra l'asticella, qualche altro sotto anche di tre punti (tutti i dati sono al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it).

La prima doccia gelata arriva il primo settembre su Panorama, che pubblica un sondaggio di Euromedia research di Alessandra Ghisleri, la sondagista preferita di Berlusconi. Se nel complesso emerge un giudizio tutto sommato confortevole per il premier, la doccia scozzese arriva all'ultima domanda. Viene chiesto agli intervistati se credono che «Matteo Renzi riuscirà a realizzare le riforme e i provvedimenti che ha annunciato all'inizio del suo mandato?». Il 45,3% risponde di sì, il 23 afferma che ce la farà ma non nei tempi stabiliti, appena il



Annunciate acute
Il 45,3% degli elettori
pensa che non manterrà
le promesse fatte

15,8% sostiene che ce la farà. Il 3 settembre è l'X per Agorà, trasmissione Rai, a rivelare come sono in maggioranza gli italiani che non credono in Renzi. Il 37% ha poca fiducia nel governo, il 14 nessuna. Totale: 51. Mentre il 49 invece crede ancora nell'esecutivo.

Emblematico è un altro sondaggio, quello del 7 settembre realizzato da Ipsos. Viene fuori che il premier sta bene in salute (sempre riferendosi ai suoi consensi) e anzi è anche cresciuto nel corso delle vacanze estive. La sua squadra ha il trend opposto. Se Matteo sale

di tre punti (da 61 a 64) nel giudizio positivo degli elettori, il governo ne perde uno (scende da 59 a 58). Ma ancora più significative sono le risposte alla domanda se si ritengono sufficienti gli interventi fatti per la crescita economica, ovvero l'emergenza delle emergenze: il 46% degli intervistati risponde negativamente, il 42 favorevolmente.

Pochi giorni dopo è sempre la Ipsos, questa volta per la trasmissione "19e40" a certificare che per gli italiani Matteo soffre un po' di "annunciate". La domanda stavolta è: secondo lei, rispetto agli annunci, i risultati ottenuti finora dal governo sono sufficienti? Il 45% dice di no, il 43 sì.

Datamedia, per il Tempo, è la prima a rivelare come il Pd sia tornato sotto il 40%, a quota 39 per la precisione (10 settembre). Ma nella stessa indagine democristiana Renzi è dato ancora a un tasso di fiducia del 51%.

Altra gelata arriva quello stesso giorno ancora da Ipsos e ancora a "19e40". Stavolta gli italiani vengono interpellati a proposito di un altro argomento che a loro brucia: le tasse. Viene chiesto se si attende-

no una discesa della pressione fiscale: quasi due terzi rispondono di no. Le prime più odiate sono quelle sulla casa, sul lavoro, canone Rai e le accise sulla benzina.

Tre giorni fa il sondaggio più pesante, quello dell'Atlante politico di Repubblica. Da giugno ad oggi il governo Renzi ha perso 15 punti, dal 69 al 54. È il minimo storico, la squadra di Matteo non era mai andata così giù. A febbraio lo stesso dato era a 56, a maggio al 61, al quasi settanta di giugno. Nella medesima indagine c'è un altro dato che risalta. Renzi da solo è il politico con il voto più alto (60% di gradimento), il secondo in classifica è Giorgio Meloni giusto alla metà del consenso, a quota 30%. Poi Padoa-Schioppa (29), Alfano (25), Salvini (24), Vendola (23), Berlusconi è settimo (22), seguito da Grillo (17).

Renzi resta alto semplicemente perché è l'unico. L'unica offerta al supermercato della politica. Renzi c'è perché non c'è alternativa: i due suoi principali competitor hanno quasi un terzo del suo consenso. Un dato che vale più d'ogni altra riflessione.

Vendola Il governatore della Puglia in piazza a Roma il 4 ottobre

La sfida di Nichi al premier riparte dalla Città Eterna

Si sono baciati l'altro giorno alla Fiera del Levante di Bari, ma è chiaro che non è amore: il premier Matteo Renzi e il governatore della Puglia Nichi Vendola sono due leader di sinistra in competizione. Tutti e due un po' traballanti, il primo è il campione di una sinistra moderata e «sostenibile», l'altro è decisamente più «rosso» e radicale. E Vendola ha annunciato che lancerà la sua sfida tra poche settimane, partendo proprio dalla Città Eterna.

«Oggi a Palermo per festa di Sel, ma sabato 4 ottobre tutti e tutti a Roma a manifestazione nazionale in piazza Santi Apostoli, per una nuova politica economica e per dire basta ai fallimenti dell'austerità». Così ieri su Twitter Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, nonché della Regione Puglia, ha annunciato una manifestazione nazionale che si terrà nella Capitale tra un pugno di giorni. Nonostante l'appartenenza ad un'area politica che dovrebbe combaciare, lo slogan per una condotta economica nuova, ma chiaramente alternativa a quella di Renzi, fa capire che le due «ricette» sono decisamente divergenti.

«Saranno con noi a Roma ed intervengono tanti esponenti della sinistra italiana, della cultura, di movimenti e di sinda-



Sintonia Nichi Vendola con Susanna Camusso

cati - ha spiegato ancora il leader di Sel - perché il Paese cambi verso davvero, al di là delle parole. Nell'ultimo anno e mezzo i governi Letta e Renzi hanno messo in campo una politica economica nel segno della continuità con quella del governo Monti e con quella della Commissione Europea: la politica dell'austerità».

«Una politica - conclude Vendola - incompatibile con la fuoriuscita dalla drammatica crisi economica e sociale, e con la necessità di un rilancio della crescita e del lavoro».

Leader di Sel
«Dobbiamo tutti
dire basta ai fallimenti
dell'austerità»

Vendola che ha concluso ieri, al Castello a Mare, a Palermo, la festa nazionale di Sinistra Ecologia Libertà dedicata al Mediterraneo, chiamata «Adelante», ha messo in chiaro, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che la «sua» sinistra è ben diversa da quella del Pd. Almeno finché nel Pd continuerà a contare tanto (grazie anche a robustissimi risultati elettorali) Matteo Renzi.

La sfida interna della sinistra è stata «profetizzata» l'altro giorno dallo stesso Vendola: «La politica vive di odi intensi - ha detto alla Fiera del Levante - ma povera di senso, senza idee, solo rumore. Il rischio è che alla fine non vinca la bella gara delle idee e dei progetti, ma il brutto compromesso tra gli interessi».

A. A.



NO
ALLA SOPPRESSIONE
DEL CORPO FORESTALE
DELLO STATO

SI
AL POTENZIAMENTO DELLA
SICUREZZA AMBIENTALE ED
AGROALIMENTARE

PARTECIPA ANCHE TU:

Facebook: Salviamo il Corpo Forestale dello Stato

Petizione on-line: www.change.org

www.uglcorpoforestale.it